

del dr. Alpino per la soluzione regionale del problema del credito a media e a lunga scadenza è soluzione che, pur costretta nei modesti confini dell'aiuto alle medie e alle piccole aziende che non siano legate a gruppi autonomi a raggio ultraregionale, beneficiari di ben altre possibilità, va presa in considerazione come quella che risponde ad una sana iniziativa e perchè è soluzione staremmo per dire fisiologica del problema. Ma è soluzione che rischia di rimanere sopraffatta dalle forme con cui lo stesso problema è affrontato e risolto in sede nazionale; e di ciò bisogna pur tener conto. Se allo Stato per un verso o per l'altro in prevalenza fa capo la creazione e il governo del risparmio a lunga, sulle sue decisioni che sono, e non possono essere altrimenti, a contenuto politico-economico la regione deve far sentire senza falsi pudori il suo peso. Il che, almeno per il passato, non è avvenuto nella misura adeguata.

È di pochi giorni fa la notizia (Globo e Corriere della Sera del 20 novembre) che al F.I.M. pervennero 50 miliardi di domande di credito delle industrie metalmeccaniche. Di questi, 46 % dalla Lombardia, 26 % dalla Liguria, e 10 % dal Piemonte. Gli operai interessati alle industrie richiedenti (indice del loro volume) appartengono per il 30 % alla Lombardia, per il 26 % alla Liguria e per il 25 % al Piemonte. Le domande stanno pertanto nei rapporti 153, 100 e 40; c'è tanto da rimanere assai e assai perplessi. È possibile che i requisiti richiesti ad ogni postulante portino a questi risultati? Non c'è euforia da un lato, apatia, eccesso di prudenza dall'altro? Sottoponiamo le questioni senza risolverle alla meditazione e alle conoscenze d'ogni lettore.

Certo si è che, se la politica governativa, piegando verso una inflazione più contenuta e sorvegliata di quanto fosse quella del passato e verso la rinuncia ad un'ulteriore pressione fiscale (1), non trova una contropartita o nel credito estero o in altre forme di risparmio forzato (anche se le modalità dovessero nascondere questo carattere), pone un freno alla ricostruzione del paese senza per altro del tutto eliminare il disordine con il quale fino ad oggi si è svolta. Siffatto indirizzo rallenta il ritmo con il quale procediamo al ricupero d'un reddito perduto e che l'alto peso demografico reclama di avere con la massima urgenza. Naturalmente si può essere di avviso diverso e pertanto ritenere che quel ritmo dovrebbe stare nei modesti limiti del credito straniero (favorito da una stabilizzazione monetaria) e del normale, seppure esiguo, flusso del risparmio volontario che si volge senza costrizioni verso gli investimenti a lunga.

A parte l'opportunità o meno di un drastico mutamento dell'an-

(1) Che ci siano imposte rovinose tutti lo sanno, come tutti sanno che, specialmente per insufficienza d'accertamenti, ci sono imposte burletta, e non sono poche. A queste e non a quelle nel testo intendiamo alludere.